

NATALE “è vita”

“Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione”: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,51.49) Così Gesù dice del suo avvento, parla del suo Natale. Abbiamo bisogno di sentircelo ricordare in un tempo di accomodamento del Natale al pensiero dominante, matrice del “politicamente corretto”, il criterio oggi imperante d’interpretazione e decisione di tutto. Anche dei valori morali, i quali rischiano di non rispondere più a criteri di verità, di bontà e di bellezza ma di efficacia, di piacere e di vantaggio, imposti da una cultura edonica e utilitaria. A cominciare dal bene della vita umana, valevole non per la sua grandezza ma per la sua efficienza, non per la sua dignità ma per la sua godibilità, non per la sua nobiltà ma per la sua avvenenza, dove la *sacralità* è surrogata dalla *qualità*. E questo nel contesto di un potere biotecnologico sempre più invasivo, al punto da “mettere le mani” sulla vita, considerarla come una “cosa” da progettare e produrre, usare e da ultimo rottamare. La vita è sempre più pensata sul modello dei prodotti del proprio ingegno. Così da farne ciò che l’io vuole, non debitore di niente che di una libertà appiattita sulla propria vanità, cui l’ideologia radical-libertaria la costringe sempre di più. Non per nulla eugenetica ed eutanasia stanno diventando le coordinate di senso della vita umana, della sua genesi, del suo destino.

A questa logica resiste, non si lascia ridurre il Natale. E’ per questo che la stessa cultura non regge il Natale: l’epifania del sorprendente amore di Dio per la vita dell’uomo, al punto da assumerla egli stesso, per farla risplendere in tutto il suo valore. Non risponde alla stessa logica la censura in atto del Natale, dei segni del Natale, in nome di un diritto e di una libertà avvitati sul proprio nulla? Gesù viene nel mondo come “segno di contraddizione” (Lc 2,34), che provoca le nostre allineate e assopite sicurezze. Egli viene come “sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,79).

Mons. Mauro Cozzoli

*Ordinario di Teologia Morale
nella Pontificia Università Lateranense*

Pubblicato in “Avvenire” – 21 dicembre 2006